

TV 438

## Villa Chisini

Comune: Pieve di Soligo

Via Chisini, 29

Irrv 00004217 Ctr 084 SE Iccd A 05.00145219



L'edificio attualmente visibile ai limiti dell'abitato storico di Pieve di Soligo, di cui costituisce una significativa propaggine oggi assediata da edifici di nuova costruzione, venne costruito agli inizi del XVIII secolo dai Chisini, antica famiglia pievigina, e successivamente ristrutturato agli inizi del secolo successivo, come documenta la data 1802 riportata, insieme allo stemma di famiglia, sul pavimento del salone al primo piano.

Il complesso sorge all'interno di uno stretto lotto di terreno delimitato a sud dalla strada e a nord dalla scarpata che scende sul letto del Soligo, importante corso d'acqua che attraversa la città e che un tempo alimentava numerose manifatture. Le caratteristiche del sito, su cui probabilmente insisteva una costruzione più antica, fanno sì che la villa si presenti con due fronti principali di diversa altezza seppure impostati con lo stesso disegno, di cui quello prospiciente il corso del fiume Soligo si eleva imponente sul muraglione di sostegno in pietra di fiume. Alta tre piani, questa facciata è conclusa da una serie di radè mensoline in pietra ed è interrotta al centro, dove la superficie muraria si eleva di un altro piano illuminato da doppie finestre architravate. Una semplice cornice modanata profila il timpano di forma triangolare con cui si conclude il volume, alto sopra le falde del tetto e passante sul fronte opposto.

Le aperture, tutte a profilo architravato, rispettano la simmetria e la tripartizione del fronte; al centro, tre monofore distinte si avvicinano tra loro, in modo da condividere lo stesso affaccio verso il fiume. Esso è costituito oggi da un balconcino largo e poco profondo, con sbalzo in pietra modanato e sorretto da quattro alte mensole e parapetto in lamine di ferro sagomate a panier.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1985/10/15

Dati Catastali: F. 3, m. 169/ 178/ 179



Meno visibile e meno rappresentativo il fronte opposto verso la strada urbana, occultato alla vista dalla fitta vegetazione che popola il piccolo giardino antistante il complesso, in cui si conservano piante annose tra cui tre esemplari di tasso. Lo spazio scoperto è racchiuso da un muro di recinzione intonacato che si interrompe al centro, dove due pilastri sghembi con specchiature in pietra contengono il cancello d'ingresso, in asse con la villa.

La facciata, che si eleva con solo due piani fuori terra, ripropone in scala ridotta la forometria del fronte nord, ma privato degli elementi a sbalzo. Dominante risulta il vano d'ingresso al piano terra, costituito da un'apertura originariamente a profilo centinato, oggi ridotta a profilo architravato con il tamponamento della lunetta soprastante.

In tono minore lo stesso schema si ripete anche sui fronti laterali dell'edificio, caratterizzati entrambi da un analogo sopralzo timpanato, la cui linea di colmo si imposta ad un livello più basso rispetto al volume che collega i due fronti principali, definendone così la gerarchia.

All'interno tale morfologia si rispecchia in una pianta cruciforme che caratterizza il piano sottotetto. Gli altri livelli dell'edificio risultano invece organizzati secondo lo schema tradizionale a pianta tripartita con salone centrale passante. Nel vano scala, posizionato nella parte ovest dell'edificio, in corrispondenza del pianerottolo vi sono due aperture (ora murate) che collegavano la villa con l'adiacenza rustica, oggi appartenente ad altra proprietà.

Allineato con l'abitazione padronale e articolato in tre nuclei di cui quello centrale più alto questo corpo di fabbrica, recentemente ristrutturato, è caratterizzato da muri in sasso, travi lignee e copertura in coppi.

Veduta del fronte laterale, sud-orientale, della villa  
(Archivio IRVV)